



# Strumenti

## LA SCUOLA SUL GRANDE SCHERMO

di Alessandro D'Aloisio

**L**a *Storia cinematografica della scuola italiana*, scritta da Davide Boero per i tipi di Lindau, si offre al lettore come una ricognizione delle forme attraverso cui la scuola italiana è stata rappresentata sul grande schermo. Il volume si articola in tre distinte sezioni tematiche, ognuna delle quali è dedicata all'analisi dell'immagine che, attraverso il cinema, è stata data dei diversi cicli di studio: se l'attenzione dell'autore, nei primi due capitoli, è indirizzata alla raffigurazione della scuola "elementare" e di quella "media", a catalizzare l'interesse di Boero – come testimonianza la terza parte del saggio – è soprattutto la rappresentazione della scuola "superiore". Quest'ultima ha da sempre costituito lo sfondo privilegiato dei film ambientati nel mondo dell'istruzione, in quanto spazio scenico in grado di offrire, a sceneggiatori e registi, una vastissima gamma di possibilità narrative. Come afferma infatti, a ragione, l'autore, nel mondo della scuola secondaria di secondo grado possono avere luogo vicende adolescenziali i cui protagonisti hanno modo di intrecciare indissolubili amicizie, di vivere i loro primi amori e di dare vita ad appassionati scontri generazionali. Tali storie, nota Boero, hanno un impatto emotivo decisamente più intenso, rispetto a quelle inserite in un contesto dalla forte connotazione pedagogica qual è quello dell'educazione infantile.

I molti film citati nel volume sono inseriti in un percorso costruito in base a un evidente criterio di carattere cronologico. Nonostante ciò, il testo, pur avendo un taglio diacronico e pur offrendo una ricostruzione lineare della *storia cinematografica della scuola italiana*, dagli inizi del Novecento sino ai giorni nostri, è animato da una tensione centrifuga che fa spesso assumere, al viaggio che il lettore è chiamato a compiere, l'aspetto di un *detour*. Le molteplici passioni di Boero – il quale, laureatosi con una tesi sul cinema di Jacques Tati, ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia ed è attualmente docente di italiano e storia presso un liceo scientifico – determinano continue stimolanti "deviazioni" dal flusso principale della narrazione.

L'esempio più evidente di tale dinamismo è il

lungo e interessantissimo *excursus* sullo sviluppo che la cinematografia per ragazzi ha conosciuto a partire dal secondo dopoguerra. Altrettanto significativa è la natura interdisciplinare e intermediale dello sguardo critico di Boero, il quale non solo puntella il proprio discorso attraverso continui riferimenti alle riforme che hanno mutato il volto dell'istruzione italiana, ma stabilisce anche un dialogo costante tra la rappresentazione filmica della scuola e l'immagine che, di quest'ultima, è stata costruita tramite la letteratura e la televisione. Ma costante è anche la tendenza dell'autore a spezzare i vincoli di una rigida trattazione del tema in termini di progresso "evolutivo" della storia del cinema: molti sono, infatti, i casi in cui trovano modo di essere accostati tra loro – perché caratterizzati da una visione affine della scuola italiana – film realizzati in epoche assai distanti l'una dall'altra.

Ciò a cui invece, nel volume, non si rinuncia è lo sforzo di cogliere il legame che salda ciascuna delle pellicole analizzate al suo "tempo". Sebbene Boero scelga di non rendere espliciti i presupposti teorici del proprio approccio metodologico, risulta evidente come ad alimentare le riflessioni dell'autore vi sia una lunga tradizione di studi sui media – all'interno della quale vanno citati, per lo meno, i lavori di Siegfried Kracauer, di Edgar Morin e di Pierre Sorlin – che hanno sottolineato il complesso rapporto esistente tra cinema e "realtà". Non solo "specchio" del mondo, il cinema ha mostrato, da un lato, di riuscire a intercettare i bisogni, le angosce e i sogni collettivi e, dall'altro, di saper cogliere, anticipare e indirizzare le articolate dinamiche che animano la società. In altre parole, ha dato prova di essere in stretta relazione con la "mentalità" e l'"immaginario" della sua epoca. In questo senso, il saggio di Boero restituisce la visione che la società italiana, nel corso di circa un secolo, ha elaborato della propria istituzione scolastica. Vari sono i "momenti forti" di questa Storia: se nel contesto del cinema dei *telefoni bianchi* l'aula era utilizzata come puro luogo narrativo "attorno a cui costruire intrighi pieni di brio", nel secondo dopoguerra compaiono quei temi il cui approfondimento troverà una piena realizzazione negli anni '60, quando all'immagine della scuola sarebbe stata accostata quella della contestazione giovanile. Se nei due decenni successivi prevarrà una visione disimpegnata dell'universo scolastico, declinato nelle forme tipiche della *commedia sexy all'italiana*, gli anni Novanta costituiranno un vero e proprio *turning point*, grazie alla riduzione cinematografica di numerose opere letterarie dello scrittore Domenico Starnone, caratterizzate da una visione prospettica e problematica della scuola.

Se, infine, all'inizio del nuovo millennio, l'istruzione pubblica è stata spesso rappresentata come un'istituzione "esclusa da ogni funzione di tipo formativo", prigioniera di una classe insegnante abbruttita e distante dalle reali esigenze degli alunni, negli ultimi anni – fa notare Boero con una non celata nota di speranza – è emersa anche una rappresentazione positiva della scuola e degli insegnanti, dipinti, talvolta, come eroi della quotidianità che hanno a cuore il bene degli alunni e si sforzano di limitare i danni provocati dalle storture del "sistema".

**Davide Boero**  
**STORIA CINEMATOGRAFICA DELLA**  
**SCUOLA ITALIANA**  
Lindau, Torino, 2022, pp. 192 € 18,00

